

# ronadiun



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministraz. Gorizia C. Roosevelt, 36 Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (compartecipazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lire 460, Trimestrale Lire 240 — Spedizione in abbonam. postale

# NON CI HANNO MAI CAPITI Anche nella miseria

Oggi è una cattiva giornata: pen sicri tristi, ricordi dolorosi tor-mentano il cuore e la memoria. E' da poco trascorsa la lutuosa ri-correnza del 15 settembre: data correnza del 15 settembre: data che l'acchiude in se tutto un cumu lo di disillusioni, di infelicità per i giuliani e per i dalmati. Un anno fa, alle spalle di Trieste, si elevò un triste s'ipario, frutto di miopia politica e di somma ingiustizia, al di là dei quale furono incosciente mente abbandonati in preda all'o scurantismo orientale le nostre città dagli inconvellabili caratteri roma.

scurantismo orientale le nostre città dagli incancellabili caratteri roma ni e veneti, che videro nascere i nostri padri ed i padri dei padri e che, all'ombra del tricolore d'Italia, fiorirono civili e prosperose.

Anteriormente a quella data per noi era esistita ancora un'ultima speranza di poler salvare il salvabile, anche se il mondo intero, sconnolto da interessi e da passioni ben più grandi delle piccole mise rie che ci affiggevano, congiurava contro la nostra sacrosanta causa; dopo il 15 sett'embre anche quell'ul timo filo fu crudelmente spezzato, recidendo l'est'emo legame che ma teralmente ci allacciava ai focolari lontani.

teralmente ci allacciava ai focolari lontani.

Fu chiuso così ufficialmente in mezzo all'indifferenza quasi generale del restante popolo italiano, il tragico capitolo di storia che purroppo tanto direttamente riguarda va i giuliani ed i dalmati. Ormai non d'era più nulla da fare; dopo aver tanto sofferto fisicamente e spritualmente nello spasimo dell'at tesa di una risoluzione più equa, dopo aver tentato, gettando agni e nergia nell'impari e sfortunata bat taglia aliro non ci restava che volgere gli acchi verso oriente e salu itare con il cuore stretto da una morsa indicibile e tormentosa, il nostro piccolo e caro mondo. Un sentimento più forte e più mobile comprendente l'amor di patria e lo anellto di libertà, ci trascinava lon tano, esuli. Venimmo in Italia, portando seco quattro stracci ed a volte neanche quelli, ma conservan do in compenso un patrimonio spirituale inestimabile di fede e di speranza.

Fin qui il dolore: niù innanzi l'a

Fin qui il dolore; più innanzi l'a

Patte le debite e rare eccezion, il

Fatte le debite e rare eccezion; il nostro sacrificio non fu compreso. Di fronte a noi trovammo tre cate gorie di italiani: i nemici, gli in differenti, ed i sedicenti amici. I nemici ci dissero che eravamo scappati perché fascisti e timorosi della giustizia popolare, oppure perché capitalisti e struttatori, vistisi minacciati direttamente negli aveni, negli interessi e nella stessa vita delle teorie apportatrici di un nuovo ordine sociale. Gli indifferenti si curarono appena di uno sguardo ordine sociale. Gli indifferenti si curarono appena di uno sguardo freddo e assente e senza capire niente di niente, pronunciarono for se un'affrettata parola di commise razione ben presto rimangiata però dalla considerazione che eravama cenuti a mangiare il loro pane. I sedicenti amici, intece, non appena arrivammo, ci fecero mille promes se e poi continuarono per un tempo indefinito a rifarci le medesime promesse che naturalmente non man tennero mai. Un altro gruppo di sedicenti amici, cercò di circuirci entero mat. On any yropy the electric amici cercó di circuirci visicurandoci che, quando sarebbe o percenuti loro al potere le cose tarebbero cambiate anche per noi, ma che, intanto, bisognava anu tarli, cioè in parole povere, fare il lore, since in parole povere, fare il

renoro camatate anche per not, a che, intanto, bisognava diu rli, cioè in parole povere, fare il ro gioco, Tutti raisi, tutti ipocriti. E tutti eno italiani di noi, perchè tutti anno un'interesse di facione che lirge le loro parole, i loro gesti, loro sentimenti, menire i giulla i ed i dalmati possono gridare a route alta (e tutta la storia passia e recente può farne ampia te limonianza) di aver sempre an eposto una cosa sacra l'Italia, a utte le altre più o meno profane. B' questo il nocciolo della quetione: mon ci hanno mai capiti, a stragrande maggioranza degli taliani ha dimostrato per noi in conprensione insensibilità, ignocanza; ignoranza crassa di tutti melli che sono i nostri e che do rebbero essere anche i loro prolemi. La ristrettezza mentale, la ridità spirituale con cui certa gen e ci ha accolti e irattati ha avu e mi di noi un contraccolgo indubamente debiliante, ma ha servi-

fra noi e loro un confronto, l'esi to del quale, è inutile dirlo, depo ne tutto in nostro favore, Per questo dissi prima; sin qui il dolore, più innanzi l'amarezza.

Esempi di cui rallegrarci ne ab biamo purtroppo molili: ci vengono non solo dal popolino, che quello ancora si potrebbe compatire ma anche principalmente dalle classi sociali elevate, da quella che do vrebbe essere "l'èlite" insomma. vrebbe essere "l'elite" insomma Ne abbiamo di recentissimi e ne abbiamo di antichi. Vorrei comin ciare con uno di questi ultimi,

Ancona in uno degli anni prece denti la prima guerra mondiale. Si tiene un ricevimento in onore di un equipaggio della società canot tieri Diadora di Zara, riuscito vit torioso in una competizione remie

si capisce) scoppia improvvisa. Un nobile compunto ed elegante per sona ritenuta coltissima, dopo aver ascoltato dalla viva voce di un no stro atleta la storia delle peripezie delle lotte della passione italiana di Zara, esce candidamente con questa inopinala domanda: "ma scusi dov'e Zara?". Il nostro de tleta, esterefatto non trova più la forza di rispondere.

E da questo esempio antico, ve niamo agli ultimi, più dolorosi a quelli che più ci feriscono nello spirito. Quante volte passeggiando per le strade di qualche città italia na o trovandoci in qualche salotto

siamo sentiti rispondere con in-conceptible noncuranza: "Ah, si, concepibile noncuranza: "Ah, si, entra già in un altro campo e biso guerebbe scrivere tutto un roman vello stesso tono con cui si sarebbe potuto dive: "siete stati a teatro ieri sera?" Al sottoscritto toccò di teressarsi qualche con un anno fa ad un esame universitario a contatto con un no trovarsi un anno fa ad un esame universitario a contatto con un pro Jessore quasi completamente digiu no delle nostre vicende e che rimaa bocca aperta al racconto di qualche particolare, dopo aver in-genuamente chiesto "Ma lei, ades so, viene da Zara a dare gli esa mit" (pensate: un professore di universitàt).

E se si dovessero enumerare tutti gli esempi di ostilità ai quali non abbiamo dovitto urlare contro siamo stati fatti segno (e tuttora

ra. I nostri sportivi vengono fatti una mentalità irreducibilmente di lo siamo) da parte dei comunisti, segno a mille attenzioni e corte- vinsa dalla nostra? Quante volte ci che, in fin dei conti docrebbero es sic. Ma la bomba (bomba morale siamo sentiti rispondere con in- sere italiani come noi? Ma qui si proprio non lo poteva fare a meno, soltanto in occasione dell'esodo di Pola, e che poi ci abbandonò a noi stessi o ci condanno a marcire net campi profughi, invece di con siderarci e di trattarci come i suoi figli migliori e più degni? Ma an che questo è un capitolo a parte. dolorosissimo. Esiste oggi, per gli

ANTONIO CATTALINI

(continua in II pag.)

Un profugo di Pola, il sig. Ni colò Camarda, avendo oggi riscos so un modesto sussidio di assisten za nella sua qualità de esule, è ve nuto al nostro giornale per conse-gnarci un'offerta di 400 lire in fu vore dei sinistrati dall'alluvione in Piemonte.

Significativo gesto, che deve far riflettere molts, questi del proju go istriano, il quale, costretto a vicere di soccorso non ha indugia-to a dare quanto poteva a chi, in questo momento, è assai più in

> (Da) Gazzettino Sera del 16 settembre)

NEL PROSSIMO NUMERO NUOVE INTERESSANTI RU BRICHE ED INCHIESTE

#### DEPORTATI TORNERANNO

Siamo lieti di poter pubblicare la seguente lettera dell'on. Baresi riguardante il problema dei prigio-nieri in Jugoslavia:

« Sono appena uscito dal mini-stero degli esteri, dove ho avuto un ulteriore lungo colloquio sulla situazione delle trattative con la Jugoslavia per il rilascio dei nostri prigionieri, situazione che si è in questi giorni acutizzata per l'alta-lena contradittoria delle notizie che giungono dalle più imprecisate fonti.

Mi è stato comunicato in forma ufficiale dal ministero degli esteri che tra qualche giorno avrà inizio il primo scambio di prigionieri italiani. La Jugoslavia si è assunta l'impegno di ridarci tutti i nostri prigionieri, per qualunque causa siano detenuti. Non si è visciti a consecse l'attuale conriusciti a conoscere l'attuale consistenza numerica dei nostri, e così pure non si conoscono ancora i nominativi dei dieci che prossimamente ci verranno consegnati, per-chè nonostante ogni insistenza non si ritiene, al di là del confine, di si ritiene, al di là del confine, di dover scendere a queste elencazioni. I più continui e rapidi collegamenti sono mantenuti dal ministero con i nostri delegati a Belgrado e Lubiana, e con il ministro di Jugoslavia in Italia per risolvere la dolorosa questione.

Mi è stato detto che qualsiasi notizia nuova che fosse sopravvernuta e che desse qualche possibilità di agevolare il lavoro di ricerca dei nostri prigionieri deve essere comunicata al ministero, magari a mio mezzo, per essere

magari a mio mezzo, per essere subito inoltrata a Belgrado. E' con l'animo sospeso che attendo di giorno in giorno più specificate notizie dal ministero degli esteri. F.to: on. Silvano Baresi».



Le bambine della colonia di Grado in gita ad Aquileia

### Dare una casa almeno ai bambini

DUE COLLEGI DEL COMITATO RIFUGIATI ITALIANI A GORIZIA

Ai primi di novembre entreran- to è in fase di realizzazione funzione nella provincia di Gorizia due collegi per bambini e-

all'interessamento mente ammirevole del Comitato Na zionale Rifugiati Italiani presiedu to da S. E. il dott. Tomaso Ciampani e all'indefessa attività del Se Sectario Generale dett. Clemente, sorge così questa iniziativa che tanto gioverà ai nostri bambini,

Son passate poche settimane dalla visita di S. E. Ciampani a Gorizia, per rendersi conto di persona del la possibilità prospettata di istituire i due collegi e già il proget

Uno del due collegi avrh sede a Gorizia e raccoglierà bambini e glovanetti profughi che devono ri cuperare anni di scuola perduti a causa dell'esodo.

L'altro a Grado, avrà invece fl carattere di scuola professionale, per l'avviamento al lavoro dei no stri glovani. 👑 🥌

I convittori di ambidue i collegi frequenteranno le scuole esterne. A Grado poi, in un secondo tempo verrà istituita una scuola interna a carattere professionale, dove ver ranno svolti corsi teorici e pratici. Naturalmente i due collegi acco-

glieranno giovani di tutta l'Italia e non saranno riservati soltanto ai residenti nella provincia di Gorizia. Anche il personale dirigente, di sorveglianza e di servizio sarà as sunto tra gli esuli. A nessuno può sfuggire l'impor

tauza che tale iniziativa ha per i nostri bambini. Dopo le Colonie e-stive, il Comitato Rifuglati ha vo-luto con i Collegi dare la possibilità

a fante famiglie, soprattutto quel le sistemate nei campi, di liberar si da una delle più gravi preoccu-pazioni, quella della sistemazione dei bambini.

In questo modo, oltre a quelli accolti nei diversi collegi nazionali, alcune centinaia di bambini saran no sottratti alla vita malsana, mo fisicamente dei campi di raccolta delle soflitte e delle

Bambini destinati, per forza magglore a divenire « scluscià », verran no come i loro padri onesti e ca paci, lavoratori e continueranno quella tradizione di cui gli operaj le maestranze giuliane erano e sono flere. E di clò dobbiamo sere grați al Comitato Rifugiati l-taliani e al suo animatore dott. Ciampani

#### Esuli

darete la miglior prova di solidarietà al giornale

ABBONANDOVI

### INTORNO L'INFERNO ma lui non lo vide

Parma, settembre La notizia dell'arrivo in città di Emilio Polli ha fatto il giro di caffè ed osterie in poche ore. Con temporaneamente nelle redazioni si mobilitavano i migliori cronisti, come succede negli avvenimenti di maggiore importanza. Il primo a riconoscere l'antico compagno di formidabili brindisi fu un facchi no della stazione, che strabuzzo gli occhi come se davanti gli fos comparso un fantasma. bracciarono con le lacrime agli oc

### CORRISPONDENZA

chi; Emilio volgeva gli occhi attorone come per sincerarsi di non so gnare. Era in compagnia di una ragazza alta e formosa che parla va tedesco e che l'uomo presentava come futura consorte. Avevano la aria, Emilio e la ragazza di chi si trovi a subire le affettuosità di gente sconosciuta si guardavano nervosi e pensavano forse alla loro intimità turbata.

Dal momento del loro ingresso nella casa dei genitori di Emilio è cominciata la penosa sfilata di donne vestite a lutto, che piangono spasso e mostrano fotografie e invocano notizie e s'informano del le sofferenze che tocca patire a quelli rimasti "laggiù". Supplica no, queste madri che piangono spesso che si dica magari che il figlio è morto. Anche la certez della morte apporta sollievo alla perenne costernazione in cui vivono queste mamme senza notizie. Anche la morte del figlio può alleviare il dolore di una madre, Il cuore di una madre non regge a lungo nell'ansia quotidiana ed in-

Emilio Polli è fuggito dall'infer no sovietico, ma non sa nulla. A quelle donne risponde che la vita è dura laggiù, che lui non resiste va in "quelle maledette zone del diavolo". I cronisti dei giornali di sinistra fingevano di non aver sentito e una volta in redazione buttarono giù il pezzo con in punta di penna molto sarcasmo e scetticismo. Pare impossibile, hanno scritto, ma ogni mese salta fuori qualche impostore a raccontare di aver visto e, patito cose dell'altro mondo. Certamente bisogna andar cauti, indagare prima sulla veridi cità e provenienze di certe informazioni. Troppe speculazioni si son fatte in questi ultini tempt, poli-Emilio Polli è fuggito dall'infer

e truffaldine, m te criminali. E' bene quind; meno arrendevolezza di fronte a talune "indiscrezioni" a volte basate sol tanto su labili presupposizioni. La tiducia deali uomini è immensa quando sorretta dalla speranza. Emilio Polli però, non ama la pubblicità che i giornali gli hanno fatto, evila gli ingrandimenti sen-sazionali e quindi anche i giorna-listi, si è chiuso in casa e non è

(continua in II pag.)

### FRONTE della PACE



### Miss.

Cose di questo secolo. La tele visiane e l'elicottero, l'aeroraz-zo e la bomba atomica; di que sto secolo (anzi di quest'anno) il C 3 di Vassena e mille altre cose. M'lle e una: l'inflazione di "Miss". Beh. ci hanno speso pagine intere e metri, quadrati ai cliché gli altri, perché non po tremmo perderoi un corsivetto anche noi?

Tanto più che è recente, an cora attuale, l'elezione di Miss Italia; una Triestina, una giu liana.

A noi, giuliani, questa mova dimostrazione di italianità ri guarda ben da presso; la Vene zia Giulia in cima ai pensieri di De Gasperi, ma anche in te sta alla graduatoria delle belle donne. Chi non ne deduce una indefettibile prova di attacca mento alla patriat

"Miss Italia" de certo per-chè a leggere il settimanale Om-nibus, ha detto: "Sono sicura che più della mia bellezza la giuria ha voluto promiare la italianità di Trieste". Orbene al povero cervello di una ragaz-za esaltata possiamo anche con

cedere le attenuanti; a dei giornalisti molto meno, a dei giornalisti giuliani niente affat-Eppure sono stati dei gior natisti giuliani che hanno conce plto il sublime accostamento: ove si vede (altra curiosità di non hanno la loro sede solo nel cervello ma — per talune per sone — anche nei calcagni.

Diciamo così perchè italianità della Venezia Giulia ha signifi cato morte e sacrificio esilio e miseria, delusioni e sofferenze e molte altre cose ancora. Nean che il cervello opaco di una oca avrebbe avvicinato a tutto ciò il sorriso più o meno scemo e le sembianze coperte o seminu de di una ragazza che vince il più insulso dei concorsi che si

svolgano in terra d'Italia.

Questo e molte altre cose vor
remmo dire sui premi, sui gesti reclamistici, sulla morale,
sulla miscria v via discorrendo. sulla miscria e via discorrendo.
Cediamo alle esigenze del sacro
spazio e non profaniamo più oltre la serietà del giornale.
Abbiamo fatto questo discorso,
sissignora, per demagogia e per
invidia. Cose di questo secolo.
Non siamo belli come Miss
Italia e, piangendo, cospargiamo
il nostro capo di cenerella.
LUIGINO

LUIGINO

### Non ci hanno mai capiti

(continua dalla I pag.)

italiani un problema dell'Istria di Fiume, e della Daimazia? No, est-ste, se mai un problema di Trieste, risolto il quale non ci sarebbe fi nalmente più nulla da ponsare per quella benedetta frontiera orienta le che ha dato fin troppo noie! E la stampa? Che dire della stam pat Quando i figli migliori della no-stra terra finivano a centinaia ma ciullati nelle foibe, la stampa no stra non si preoccupava d'altro che

stra non si preoccupava d'altro che di pubblicare a rilmo convulso me movialetti e diari da strapazzo sul-la fine delle varia Petacci, La Ve nezia Ginlia era ignorata, era come se fosse stata cancellata dalla carta geografica. Inqualificabile autolesio geografica. Inqualificabile autolesio nismo del periodo più oscuro della storia d'Italia, che alle vergogne di prima aggiungeva nuove ributtanti cei gogne!

E la nostra gente soffriva e mori va nell'illusione che l'Italia fosse vicina pronta a soccorrere. No, l'I-talia era insensibile al loro grido di dolore, e insensibile è rimasta an

he oggi. Giornalmente arrivano da Fiume, da Zara, dall'Istria, decine di op-tanti, Ognuno porta con sè un far dello di sofferenze, ognuno ha una storia tragica e dolorosa da rac-contare. Sono come i lembi strap pati di una vecchia e gloriosa ban dere che von si ammaina e non si diera che non si ammaina e non si ammainerà mami! Ma`la stampa di loro non si occupa; più interessante è raccontare le avventure del Pac

sanino, E veniamo all'ultimo esem-pio che ci riallaccia alla triste da la ricordata in principio, 15 settem bre: giornata di ricordi, di nostal bre: giornata di ricordi, di nostal gie, di speranze, ma soprattutto giornata di lutto, I giornali italia ni di Trieste escono listati di nero e con tocchi commoventi parlano delle terre perdute, che attendono fidenti l'ora di una più grande giu stizia. Io come ogni giorno passan-do di fronte alla solita edicola com pero un paio tra i quotidiani più importanti dell'Italia Settentriona le e li scorro da capo a fondo. Non pretendo un articolo, mi bastereb be trovare due righe soltanto, una breve commemorazione, sotto un ti-toletto di terza pagina, Niente! un nodo alla gola ed un superiore ri tegno smorzano il protompere di a marissimi commenti.

Ma, come ho detto oggi, è una cattica giornata, giornata di pes simismo, di tristezze e quindi di sfoghi. Non se la prenda nessuno, perchè la verità, anche se può far male, bisogna pur sempre dirla. Ser virà, se non altro a chiarire le idee, a definire le rispettive posizioni.

chi anni fa, ebbe modo di espri mersi cosi: "Abbiamo fatto l'Ita lia, ora dobdiamo fare gli italia-ni". E' trascorso quasi un secolo. Un grande uomo poltico, parec ma gli italiani non si sono ancora fatti. Per questo noi esuli giuliani e dalmati, non ci troviamo a no

La sig.na Wanda Poiani ricer-ca l'indirizzo del dott, Parentin. stro agio in quella che docrebbe

### · WITA E PROBLEM DECLI ESULI ·

Abblamo ricevuto da Torino:

Affinchè « L'Arena di Pola » possa far sentire sempre più la delle terre vergognosamente vendu te. Il gruppo dei sottonotati sim patizzanti, invia con il proprio plauso ed adesione, l'augurio che italianissime terre d'Istria di Fiume e della Dalmazia, ritorni no a far parte della Patria co-mune, chiedendo l'abbonamento ed a mio mezzo inviano il relativo importo

Il promotore polesano Bruno Vol pis si promette di poter trovare ancora altri italiani che si senta no tali.

Ecco i nonfinativi; avv. Tresso Alberto, avv. Baro Aldo sig. Nic-co Ubaldo, sig. Rubatto Alessan dro, dott. Ferrazzi Leone, signor Bonazzi Roberto, sig. Formica Antonio, nega Nazionale di Trieste, Delegazione di Torino presso dr. ing. Alvarez Cosmo, sig. Bruno Volpis.

Nuovi amici che entrano nella nostra famiglia; siano i benvenuti; ci danno la certezza che vi è ancora in Italia chi non è dispo sto a dimenticare. Sono essi l'au. gurio migliore per il proseguimen to della nostra opera.

### SOLIDARIETA AZIENDE ISTRIANE che risorgono

si di Porta San Paolo sulla via C. Cestio una insegna richiama la no stra attenzione: Cadell' Autotreno « Istria ».

Naturalmente sia mo subito entrati attratti da quel nome, nell'ampio cor-Ci venne in contro il sig. Be-ninato. I soliti ab-bracci. Le solite ri chieste di notizie:

dov'è il tale, come sta il tal altro? I seliti sfoghy contro Tito e poi vi sita alla bella azienda

Abbiamo così potuto ammirare la bella autorimessa (officina che l'a mico Beninato ha saputo impian con le attrezzature tare a Roma portate da Pola).

Oltre alla rimessa vera e propria, costituita da un hangar lun-go 60 metri e dal cortile stesso, nel casa dell'Autotreno vi quanto occorre alle macchine: vaggio ingrassatura, carica, batterie, rifornimenti, riparazioni,

Nella stessa casa ci sono anche posti letto per gli autisti con bagni e doccie. Inoltre il signor Benina-to ha allestito una bella officina per lavori esterni nella quale vengono pure costruite carrozzerie. Il per sonale è giuliano in gran parte già alle dipendenze del signor Beninato a Pola, Abbiamo tasciato l'amico Beninato con il reciproco augurio ormai di prammatica di rivederel presto a Pola — perche solo tra noi possiamo trovarci bene, per nostra disgrazia e con quello «tempora neo» che la sua iniziativa abbia il



Rusich Stefania (Campoligure -Genova) 60 N. N. 100 e Giulio gliuomini Alfredo (Pistola) 60; Op. po Alice (Valleggia - Savona) 200.

Birattari Lorenzo (Treviso) 60. Ghersini Silvano (Taranto) 50, Fi-letti Vittorio (Staranzano) 400, Marcello Tomasi (Domodossola)

tante a Pola in via Giovia.

Sanfilippo Marco abitante a Trieste in via Ponziana 16 ricerca lo indirizzo del sig Tercovich già re sidente a Pola in via Arsla 3

### SOTTOSCRIZIONE

pro "ARENA,

Cleva 100, (Sordevolo Brescia), Matticchio Emilia (Trieste) 150. Sanfilippo Marco (Trieste) 200; Be-

Pergolis Ettore da Torino corso Mediterraneo chiede l'indirizzo del sig, Belci (massaggiatore) già abi

Il signor Laconi Antonio da Ro-vigno chiede l'indirizzo del signor Lenzar Antonio già proprietario di

#### successo che veramente merita. un cautiere navale a Pola, Linferno era intorno

(continua dalla I pag.)

grado di fornire notizie sugli altri disgraziati che sono rimasti. Che ce ne siano, questo lo ammette.

Emilio racconta una storia at tendibile priva di eccezionalità, tragica perchè è fatta di dolore e di privazioni. Era sul fronte jugoslavo, nel 1943 quando l'esercito andò alla malora. Fu preso quasi subito. Gli irregolari di Tito offrivano possibilità di redenzione a chi si arruolasse nelle loro file, ma il Polli ne areva abbastanza di bat daveri sotto il sole di Libia e i bagliori delle cannonate, e i gemi ti dei feriti abbandonati, Rispose che preferiva seguire il deslino de gli internati. Cominciava la sua odosca che ebbe come tappe So fia e Sebastopoli. In questa città prende dimestichezza con il primo autentico campo di concentramento nel quale ritrova un angolo di ter ra italiana poiche vi sono ospitati seicento connazionali. Dal campo il Comando sovietico attingeva materiale umano per lavori pesan ti. Il numero calara giorno per giorno: al lavoro che fiaccava gli uomina dalla stella rossa sul che

pì, perchè superiore alle forze u mane, renivano chiamati altri uo mini male in arnese, denutrifi r spavelati. Ne rimanevano sci, al che si recano a trovarlo egli non dice nulla, perchè non vide nessu servizio mensa ufficiali. Gli altri quattro efano condotti al porto a scaricare carbone tutto il giorno.

ALFONSO MADEO Il Polli era fra questi. Ogni setti mana le autorità distribuivano lo occorrente per scrivere a casa ma non risulta che in Italia sia mai giunto un rigo.

Dopo tre anni di scaricamenti, quale premio per la disciplina e ac condiscendenza dimostrata, il Polli otteneva di essere imbarcato come fuochista sopra un piroscafo in servizio nel Mar Nero, Sempre l'ottimo comportamento gli) meritava il trasferimento su un'imbarcazio ne da navigazione fuviale. Da quel giorna Emilio Polli, assieme ad un giorno Emilio Polli, assieme ad un amico certo Giovanni Brugnoli da Formia, non smise un momento di pensare alla fuga, Attendeva la circostanza favorevole che la na-tura parve offrire durante il se condo viaggio verso Vienna, Era una notte terribile e, il vento seno una nolte terribile e, il rento scuo teva la nave, il cielo elargiva re-resci d'acqua e il fiume, nero co me la pece, si gonflava minaccio so. Il comandante ordinava di get tare l'ancora e mentre la calena strideva a prua i due amici, altra-verso un oblo stretto come la bocca di un cannone, si tuffavano in ac qua. Il pericolo maggiore ora pro veniva dall'alleato de prima e la

lotta contro gli elementi diveniva una famiglia caritaterole gli dava vitto e ricovero. Con un ca mion diretto a Berlino, i nostri giocavano, l'ultima carta, ma un errore dell'autista, li conducera nella zona russa,

La sentinella fermava il camion per il controllo dei documenti e Emilio e l'amico si salvavano pre-cipitandosi in un portone socchiu so, Rimanevano a Berlino, in co na russa, parcechie settimane suf ficienti però perchè il parmigiano si innamorasse della donna che Ia quel momento non lo abbandonerà più. Di notte raggiungevano il confine e penetravano in territorio più inglese. Baciarono la terra, come se fosse suolo italiano; la baciarono singhiozzando. Emilio e la fi danzata sono giunti in quella sarà la loro città, Averano fame, si fissavano attoniti; ai presenti stringevano le mani come per assi curarsi che fosse realtà tangibile la libertà di girare senza mostra re permessi e fuggire, fuggire.

Alle parole di Emilio Polli pos siamo prestar fede; esse sono se plicemente commoventi, non mira no a nulla, a informare i genitori. Ma alle madri singhiozzanti che si recano a trovarlo egli non

ALFONSO MADEO

### INDIRIZZI

ricerche

Clenovar Mary chiede l'indirizzo

Clenovar Mary emede i indirizzo di Nicoli Alberto. Rimbaldo Domenico residente a Torino alle Casermette S., Paolo chiede l'indirizzo delle famiglie U dovici Francesco e Giovanni Vatta già macellai a Pola presso il Mer-suto Contrala. cato Centrale.

cato Centrale.

Oppo Alice chiede l'indirizzo del la famiglia Liberato che risiedeva a Pola in via Kandler, e quello di Rodolfo Paoletti ultimamente residente a Vicenza.

Pierina Milfesi desidera avere gli indirizzi del dott, Nicolino e Maria Cerato già abitanti a Pola in via A. Diaz; quello della sarta Blessich già abitante in via Premuda.

Si invita la famiglia di Smare glia Lucio a trasmettere quanto pri ma il proprio indrizzo al Comita-to Nazionale per i Rifugiati Italiani in Roma, via dei Quirinale 30.

ac Kamenar Enrico ricerca l'indi ro rizzo della signora Giustina Visen-tin già infermiera all'Ospedale S.

#### NOTIZIE

La Prefettura di Milano ricerca l'indirizzo del sig. Riceardo Chiu-samonti, giù funzionario del Co samouti mune di Pola, per fargli pervenire un assegno bancario emesso in suo favore dalla Sovraintendenza di Finanza del T. L. di Trieste.

Percov ch Francesca richiedo quello del macchinista Dovi Domenico già occupato pre Fabbrica Cementi di Pola. Dresso

L'indirizzo di Bucher Romeo, Chlesto in uno del numer's scor si è Roncegno (Trento) via Agri-

Si prega comunicare l'indirizzo del macstro Pedretti esule da Fiu

Indirizzare al Comitato Provin ciale Venezia Giulia e Zara via Calligari n. 3, Brescia,

Franco Caravello invia saluti a gli amici e conoscenti, facendo lo-ro conoscere il suo nuovo indiriz zo: Scuola Allievi Ufficiali X Com

#### RICONOSCENZA

La piccola Nella Lupo, cresima-tasi nella Cattedrale di S. Cataldo a Taranto, ringrazia, unita mente al genitori, la famiglia Leonardelli Tommaso e particolarmente la gentile comare Maria per tutte le attenzioni e l'affetto tri butatole, facendole rivivere le più care e gaie usanze istriane, nella dolce intimità domestica,

### pro esule Muggia

All'appello lanciato attraverso le nostre colonne dalla Sezione del MIR di Eucca a favore dell'esule Muggia che ha perduto la gamba destra in un tragico incidente fer rostario, gl'i esuli non hanno man cato di rispondere ed ecco l'elenco dei primi sottoscrittori:

Sferco Luciano e Papadopoli Giu sepre L. 200 da Legnano assieme ad un augurio; «coraggio».

Da Ronchi una mamma, Uzzetta Drusilla, si è fatta promotrice di una sottoscrizione fra gli esuli del luogo che ha fruttalo I. 1870, così ripartite: Uzzetta 100, Sivocci disperata. Una volta a terra, si 50, Peruzzia Mattusich 100, Soffici nascondevamo fra gli sterpi della 100, Cuoco Remigio 50 Trevisan riva quindi guadagnavano Vienna Maria 50, famiglia Trevisan L. 70 famiglia Ballarin 50, Rocco Rosa fin 50, Catelan 100, Caorlizza 50, Flego Marcello 100, Vascotto Ol-ga 50, Benic Vittorio 100, Bozza-rino 100, Cattonaro Ernesta 50, Grego 100, Borghesi Antonio 100. Clima Anna 100, Gheissa Giorda no 100 Sbrizzal Caterina 50, Bi lucaglia Andrea 50, Persi Eufemia 50, Gherbaz Maria 50, Gulli Serafina 50, Lupieri Bruna 50,

Persi e Gatta da Roma L. 500; Darão Caterina da Como 200, Demarini Giovanni da La Spezia 100, da Palazzolo dello Stella (Udine) Mistaro Giannina 200, Mi staro Carlotta 200 e Sartori Dolo res 200 Anita Lonzar da Trieste 200, famiglia Burron, da Padova 500; Zoppolato Mario da Castelraimondo (Macerata) 100, Arrigo Arcangell da Tricesimo (Udine) 300, Farba Ferdinando da Gorizia 500, dall'amico Virgilio Rebulla (Trieste) 500

coniugi Fides e Gabriele Pernazza sono lleti di annunciare la nascita del loro primoge nito Roberto

La Spezia, 29.9.1948.

#### CECILIA CAMASSA

GIORDANO TONCI

partecipano il loro matrimonio Napoli, 2 ottobre 1948

UCCIA SBONA

ARRIGO SERAFINI

annunciano il loro matrimonio. Grado Trieste, 9.10.1948

Gianna Benci comunica con gioia la nascita del fratellino PAOLO

Treviso, 28.9.1948

I nonni Maria e Alberto Ra schendorfer e la zia Enrichetta anuuziano con gloia la nasci-ta del nipotino

Roy Alberto Claphan

avvenuta a Londra il 9 settem

#### ·ATTIVITA' DEL MILL Evidentemente i competenti, o l A Firenze ncompetenti uffici ritengono che i profughy possano anche aspettare

ha intrapreso un'azione per far ot-tenere agli ex dipendenti della S. « Arsa » in servizio ad Arsia, liquidazione loro spettante anzi chè quanto loro assegnato con po-ca generosità dalla Società stessa, Tutti coloro che intendono affidare al MIR la loro pratica scrivino al la Segreteria Centrale a Gorizia.

### PATRONATO

la capiti;

E' lei che deve fare il calcolo di quanto ancora le spetta quale li quidazione.

C' precisi pertanto l'Importo e poi interverremo.

Dazzara Anteo, La Spezia; Abbiamo sollecitato l'I.N.P.S. di Pola per l'invio del suo libretto per appalo.

Longo Pietro, La Spezia; Abbla-mo sollecitato l'ECA di La Spezia affinche gli sia ripristinato il sus

affinche gli sia ripristinato i sadio giornaliero.

Giorgio Monai, Merate: Non mancheremo come per gli altri di interessarci anche per lei;

Profughi Giuliani, Cavalese: Non siete i soli. Benche ii decreto ministeriale che dispone il pagamen to dei sussidi ai profughi sia statutati da unesti ancora in to del sussidi ai profughi sia sta-to pubblicato da mesi, ancora in diverse provincie il sussidio non è stato corrisposto.

quell'unico aiuto e per di più in sufficiente che ricevono dopo aver tutto abbandonato. L'on. Bares; si è già interessato anche per questo ed ha fatto delle interpellanze alla Camera. Speriamo che queste diano buoni risultati. In ogni mo do abbiamo esposto il caso anche al Prefetto di Trento.

Un profugo, Vittorio Veneto: l'amo stati richiesti di precisare in termini ed elementi concreti il caso da Lei sottopostoci. Quindi generalità complete del lavoratore, reparto di lavoro, decreto di assegnazione ai cantieri liguri da ta di assunzione al lavoro a Trieidentità del datore di lavoro re conosciuto per un'esatta valuta-zione della questione,

Riteniamo però, a così grande distanza di tempo, che il caso me riti pochissima considerazione. Do vevano denunciarsi, certe difficol-tà, molto tempo addietro sicchè oggi sarebbe possibile parlare di for za maggiore.

Faremo, ad ogni modo, del nostro meglio.

Clemente Domenico, Pedara: Ci rimetta copia del foglio nr. 2732 dd. 11.9.48 rimessole dallo «Ufficio Stralcio Maestranza e Pensioni di Pola » in Venezia, Cureremo <sub>e</sub>l se guito della pratica, se non sarà già definita

# Elargizioni varie

In sostituzione di un fiore sulla tomba della loro adorata Maruci nel sesto anniversario della sua morte, i genitori e la sorella Di na elargiscono L. 300 pro Arena.
Wanda Poiani (Jesi) elargisce
L. 200 pro Arena in memoria della signora Mosna, madre della col

Per onorare la memoria di Rino Morciano dalla famiglia Matteuc ci Bacin L. 300 pro Arena. Per onorare la memoria del si-gnor Vincenzo Lauri dalla famiglia Matteucci L. 200 pro Orfanelli di S. Antonio.

intonio, sostituzione di un fiore sulla ma della compianta signora gherita Draghicchio dalla fami Matteucci-Bacin L. 300 pro

fanelli, er onorare la memorla del com-nato signor Giovanni Lenzoni la miglia Francesco e Ermeneglida unil elargisce L. 500 pro Arena, da Dis Vanni L. 500 pro Are

gledi (Pavia) in ricorrenza delle

Per onorare la memoria della cara cugina Rita Unger de Lo-wenberg dalla famiglia De Stra di L. 500 pro esuli bisognosi

De Marini Giovanni (La Spezia) in sostituzione di un fiore sulla tomba dei suoi genitori e per una preghiera offre L, 500 pro Orfa-nelli S, Antonio e L, 400 pro Or fanelle polesi Istituto Principessa

Du Matticchio Emilia (Trieste) L. 500 pro Orfanelli di S. Anto-

Nel trigesimo della morte della compianta zia Lorenza Basilisco da Amalia Sivis L. 500 pro Orfanelli ili S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Rosa Mosna da Licini e Sivis Amalia L. 500 pro esuli i

Servilio Claj per onorare la me-moria del compianto cugino Ugo Fabricci I., 500 pro Arena di Pola.

#### RICERCA NOTIZIE

Il sig. Spiro Miniussi cerca no tis e della signorina Armida Se stan abitante a Pola in via 28 ot tobre. Il Miniussi abita in via Minniti 22, Taranto,

Gli amici della Sezione di Fi renze del Movimento Istriano Revisionista, con a capo l'instancabile Barison avvertono che l'Ufficio di Segreteria è aperto seralmente dalle 18 alle 20 e che quindi gli iscritti o coloro che vogliono somiversi vi si possono rivolgere sia per le pratiche relative al tes seramento, sia per ogni necessità di consulenza e di assistenza da appoggiare alla Segreteria Centra-le del Mir di Gorizia,

#### A Brescia

Si è costiluita il giorno 20 set tembre la sezione bresciana del MIR, con la nomina di un comita to coordinatore nelle persone dei signori Antonio Cepich, Antonio Cat talini, Giovanni Besa, Giuseppe La Micela e Francesco Giacomelli, i quali convocheranno quanto prima l'assemblea generale degli iscritti nella quale, in base allo statuto, sarà nominato il comitato diretti

vo della sezione.

Agli amici della nuova sezione fraterni auguri di buon lavoro.

### ASSISIENZA

Col D. L. 3 maggio 1948 n. 769 sono state emanate guardanti il pagamento delle pen sioni statali già iscritte presso gli Uffici del tesoro delle provincie di confine i cui territori sono stati sottoposti ad altra sovranità. Per-cui tutti i titolari delle pensioni od altri assegni familiari che rientrino nel territorio metropolitano possono richiedere il pagamento della pensione, compresi gli arre-

interessati devono produrre all'Ufficio provinciale del Tesoro una domanda in carta libera, a firma autenticata, corredata dal cer-tificato di pensione (libretto). In es sa deve essere attestato fino a qua sione o l'assegno e presso quale te soreria; le ritenute che sulla stes sa venivano effettuate; le quote percepite dalle autorità di occupa-

stessa domanda può essere presentata da coloro che percepi vano pensioni liquidate in base al-le norme dell'ex regime austroungarico o dell'ex stato libero di

I documenti mancanti possono sostituiti da atti notori, però

False dichiarazioni sono punite, se il fatto non costituisce reato più grave, con la reclusione fino a 4 anni e con la multa fino a lire 100

Per informazion più dettaglia : te gli interessati si rivolgano agli Uffici provinciali del Tesoro ove ri stedono.

Comunichiamo a Percovich Francesca che l'indirizzo della famiglia Califfi ing. Nicolò è Venezia, Castello 5007.



Si può ben dire che Porta Ercole sia la più antica costruzione di Pola, risalendo all'ultimo secolo della Repubblica di Roma; priva di ornamenti particolari, ad eccezione della testa di Ercole e della clava che si vedono sulla chiave di volta, la porta è formata da un sempli ce arco a tutto sesto, come tante altre analoghe costruzioni dell'epoca. Lateralmente sono state riportate alla luce e parzialmente ricorstruite le due torri che gli anni avevano occultato. Su quella di de stra è stato collocato l'emblema di Venezia, il Leone alato navigante sul mare, a testimoniare la continuità del diritto d'Italia sulla nostra terra.

Tutti i polesani hanno lasciato un brano della propria vita ci qualche posto della città ma forse Porta Ercole è fra i monumenti quello che maggiormente sovviene alla mente di giorani e di anziani ad un tempo, per tanti ricordi che essa è capace di suscitare. Ricordi di giochi, di ore licte e chiassose, e ricordi anche di... file, allorchè nella sala dore si proietlavano pellicole di Ridolini entro l'ufficio an nonario. La guerra aveva imposto un volto serio ad ogni cosa e Porta Ercole si patinò anch'essa di quella malinconia che la pace purtroppo non è riuscita a toglierle. Tutti i polesani hanno lasciato un brano della propria vita in

# Consuetudini care PARTE DALLA SICILIA DEI VESPRI la fiaccola della nostra passione

ARDENTE MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA A PALERMO

Ha avuto luogo in Palermo, do | comandante militare della Reglo- | menica 26 settembre, una grande man festazione patriottica promossa di comune accordo dal Centro Studi Adriatici dal Comitato Venezia Ginlia e Zava per la Sicilia e dal Movimento Unitario Italiano. Dopo le manifestazioni di Napoli di Roma, rivolte a riaccendere el cuore degli italiani la fiamma dell'amor patrio questa di Paler mo ha ottenuto dei risultati insperati, Ed è ben vero che sarà dal-la Sicilla, unita nel cuore e nella nazione ai profughi giuliani e dal mati, che partirà ii segnale della riscossa, il «basta» che fermerà l'Italia nella sua rovinosa caduta e le darà la forza per riprendere la sua marcia in avanti

Alla cerimonia, che ha avuto luogo nel Sacrario dei Caduti alla Casa Madre dei Muțilati, hanno preso parte le plù alte personalită della Sicilla, Tra queste abbiamo notato il conte Vittorelli, Commissario Governativo in rappresentanza del Governo Centrale, il prefetto Micali in rappresentanza del Gover no Regionale, il questore Gianmor-caro per il Prefetto, il Preside della Provincia, alcuni assessori in rappresentanza del Sindaco, il Gen

ne il Gen, di Aviazione comandante la Zona Aerea, il Col. Coman dante il Distretto i Comandanti le Legioni Carabinieri e Guardie di Fluanza, l'Ispettrice della C.R.I. Legioni Carabinieri e Guardie di Flizinza, l'Ispettrice della C.R.I. donna Adelaide Vaccaro Russo, il Comandante dei Vigili del Fuoco, la contessa Trigona per il M.S.L. donna Teresita Canzio Garibaldi, rappresentanze delle Forze di Po-lizia, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, i dirigenti delle Associazioni d'arma e patriottiche, il col. Buscenti presidente dell'Associazione profughi d'Africa, i dirigenti del Mafeum Settimo Marino il maga, Filippo Bellanca, il ca. Rodolfo, Basila, l'avy Paolo Letrigent dei Mareum Settimo Marino il magg, Filippo Bellanca, il ca. Rodolfo Basile l'avy, Paolo Letri-vò. Al posto d'onore la direzione al completo dell'Associazione Mutilati ed Invalidi che ha validamente appoggiato il comitato organizzativo per la riuscita della manifestazione la direzione del comitati regionale e provinciale dell'Associazione Na zionale Venezia Giulia e Zara e l rappresentanti del Movimento Uni tario Italiano e del Centro Studi Adriatici,

Mons. Simeone Paleich, ultimo parroco di Zara, ha dato inizio alrappresentanza del Sindaco, il Gen Sclavo a nome del Gen, Armellini pada votiva che i giuliani e dal

donato al Sacrarlo dei Caduti, scio gliendo un antico voto, e in ricor-do ed a venerazione dei 200 mlla sigiliani immolatisi sul Carso per la liberazione delle terre oggi an-cora una volta irredente. La lam pada, pregevole opera in ferro bat tuto dell'artigiano palermitano Giuseppe Scafidi, è sorretta da tre ca tene che alla base portano tre cer-chi di ferro recanti i nomi di Po-la, Fiume e Zara. Al centro un cerchio più grande con su scritto: Italia, Mentre Mons, Palcich bene-diceva la lampada e le autorità e il folto pubblico in piedi, osserva-vano un minuto di raccoglimento, la banda presidiaria intonava gli inni della Patria, tra la più viva

commozione dei presenti. Subito dopo ha preso la parola il rag. Luigi Penco, Consigliere Nazionale e Presidente Provinciale dell'A.N.V.G.Z. Con parola forte e gli ha ricordato l'alto significato della cerimonia che nel ricordo del centenario del '48 e del trentennale della Vittoria vinta considerato della Vittoria vinta considerato. della Vittoria vuole servire a sal-dare maggiormente il vincolo di fratellanza che lega la gente sicu-la alla gente adriatica e che si riallaccia alle antiche tradizioni quando Dionigi il Siracusano com prese il valore dell'unificazione com pleta delle nostre terre e scendendo nei secoli all'impresa dei Mille che vide uniti i volontari di tutta Italia, molti del quali giuliani e dalmati, ai siciliani anelanti l'i-nità della Patria, La lampada do nata e che sarà accesa, egli ha detto, con il fuoco sacro della fiac cola unitaria che sulla tomba di Mameli in Roma ha preso la sua fiamn'a e percorre l'Italia per vivificarsi e dare nuova luce, ardera al-l'inizio con l'olio della Dalmazia e dell'Istria che una famiglia di profughi ha portato in esilio. Con cludendo l'oratore si è detto certo che l'Italia saprà ritrovare se stes sa e che dalla Sicilia del Vespri partirà il segnale della riscossa.

Mentre il tag. Penco parlava dalla sede del Comitato Giuliano-Dalmata partiva, recato a mano da un giovane atleta profugo da Lus stargando Clavalia. da lui giovane aneta prorugo da Luis singrande, Claudio Smaldone, e scortata da quattro atleti dell'e U. S. Palermo », Morana Giorgio Lo Presti Francesco, Tranchima Salva tore e Corvaia Giovanni, la Fiac cola Unitaria che i giuliani e i dalmati ed i profughi da tutte le terrosportatione del l'Italia. re strappate all'Italia traverso la penisola di città in cit tà e che doto aver reso omaggio ai Sacrari sui campi di Battaglia e a Redipuglia, il 4 Novembre sa-BRADAMANTE rà deposta sull'Altare della Pa-

mati residenti in Palermo banno [tria Salutata da continui applau si della folla assiepata lungo le strade, e scortata da agenti di P. S. che più volte dovettero aprire un varco per farla passare, la Flaccola è giunta al Sacrario men Flaccola è giunta ai Sacrario men-tre la banda suonava l'Inno del Plave, Mentre la lampada veniva accesa, il Presidente del Comitato Regionale per la Stifilia dell'A.N. V.G.Z. ing. Zarlni e il Vice Pre-dalmia da Socilan con commossidente sig. Sogium, con commos-se parole la affidavano al Presi dente dell'Associazione Mutilati Grande Invalido Medaglia d'Oro, col. Rosso che rispondeva con fie re parole di fede e di certezza nella rinascita della Patria. Dopo la cerimonia prendeva la parola il dott. Aytano, Capo del Movimento, Unitario, Italiano, Con la sua dotta parola il dett. Aytano

la sua dotta parola il dott. Aytano ha brevemente illustrato il signi ficato delle cerimonie che si stanno compiendo in tutta l'Italia, confrontando Palto spirito patriotti-co dei siciliani e degli italani non immemori con i tradimenti dei po chi che tendono a recare nuovi lutti alla Patria.

Subita dopo la cerimonia si è iniun lungo pellegrinaggio di palermitani che, non presenti alla cerimonia, hanno voluto rendere omaggio ai Caduti e alla fiamma esuli che da domenica brucia in Palermo,

La cel'imonia che era stata registrata dal tecnici di Radio Paler-mo è stata subito dopo trasmessa da turte le stazioni della rete la della rete a da tutte le stazioni

# Primo quadro del'48 istriano

Nel 1848 una strana preghiera correva sulla bocca del potolo istriano da Pinguente a Pola, da Parenzo ad Albona. La sussurravano da castella a castella da porto a porto, la portavano i carretti trascinati dagli asinelli bigi ed i velieri dalle alberature alte. Era

IL PADRENOSTRO A LA MILANESE

Padre nostro che siete a Vienna Padre nostro che siete a Vienna
che il nome vostro sia per sempre dismentigà,
che il vostro reguo s'a fracassà
che la vostra volontà no sia fata nè in cielo
nè su la terra d'Italia,
rendene el pan che n'avè rubà,
come noi ve rendemo la vostra moneda e
la corda che n'avè impicà;
no ne indusè in tentazion,
me liberane de via e de la vostra genia.

ma liberene de vû e de la vostra genia, una volta per sempre e così sia.

una volta per sempre e così sia.

Il sentimento d'italianità era coltivato nel segreto delle pareti domestiche e non solo nei paluzzetti archiacuti, ma nelle dimore dei pescalori e degli "zapadori", che formavano i due filoni vitali della gente istriana. Traboccava esso in giornate speciali sui sagrati delle chiese, nei "campieli" cicalanti sui mercati, lungo le marine.

Il 25 aprile, nel giorno di San Marco, il popolo incolonnato nella grande processione recitava in coro:

"Preghemo Domene Dio e la Vergine Beata, che podemo levar sti standardi soto l'ombra de l'ilustrissima signoria de l'inclita cità de Venessia — Viva San Marco, per mar e per teral"

Tenacemente era radicato nella generazione d'allora l'amore per la Screnissima; et aceva suscitato il disgusto per la dominazione austriaca, ed, a poco a poco seguendo il corso degli eventi s'era ampliato fino a diventare anchito verso l'Italia.

Così il dolce poeta di Visinada, Michele de Fachinetti nel suo so netto all'Istria cantara:

O patria, o lembo del divin paese il sol che ti riscalda, italo, ardente, l'aima di Dante e di Ferruccio accese

E l'urne e i templi, il circo ogni ruina consolano di fede il tuo presente o sorella di Roma, o cittad'na!

Bastò che si dissondesse la voce che Pio IX, che Leopoldo II, che Carlo Alberto avevano concesso la Costituzione perchè tutta l'Istria sosse un fermento segreto. I patrioti che portavano barbe tagliate alla soggia veneziana e sibbie bianche al cappello si radunavano in frementi conciliaboli nelle "botteghe del casse" di Capodistria, di-Rovigno, nelle farmacie di Pirano, di Parenzo, di Albona e si sussurravano l'am monimento di Gossodo Mameli:

Quando il popolo si desta Dio combatte alla sua testa

Arrivavano le notizie dal mare alla spicciolata con il traffico dei velicri, le portavano i viaggiatori delle diligenze, spesso incerte, con fuse ed esagerate.

Il 19 marzo giunse con il piroscafo del Lloyd tulto imbandieratola grande notizia che d Vienna cra stata accordata la Costituzione,
che il Vicerè Ranieri e'a fuggito da Milano, che a Trieste si arruo
lava la guardia nazionale. Una febbre d'entusiasmo percorse gli animi e tutti si ornarono delle coccarde bianche e rosse. Ma quando il
23 ceane dal mare la nuova, che a Venezia era stata proclamata la
Repubblica, alle coccarde bianche e rosse si uni il verde. Era stato
l'albomese Antonio Scampicchio il 18 marzo ad innalzare sull'antenna
di Piazza S. Marco il tricolore con il Leone. In ogni cittadina si formò
il "Comitato repubblicano" segreto in contatto col "Comitato d'a
zione" di Venezia. Si sapeva che il rappresentante dell'Istria nel Go
verno provvisorio retto da Daniele Manin era il nobile parentino Ni
colò de Vergottini, il quale era pure Prefetto dell'ordine pubblico.

"A Venezia! A Venezia!" era il grido dei patrioti e di notte a
bordo dei velicri i giovani si partivano nonostante la vigilanza della
fotta austriaca. Sciannavano da Capodistria, da Parenzo, du Dignano,
da Visignano, da Visinada, da Rovigno. Pirano era alla testa con tren
taquattro volontari.

As primi di aprile fuggi da Rovigno alla volta di Venezia in can-

care ogni iniziativa. Per prima cosa egli ordino agli ufficiali di to gliere il verde della coccarda, poi fece puntare i cannoni del castello di Pola contro le nava ancorate,

Tuttavia una grande fede, una grande esultanza, una grande in genua fiducia nell'avvenire erano in tutti i cuori. Si parlava di una "legione istriana" costituita a Venezia, pronta a salpare. Si guar-auxa a Trieste, ma a Trieste il moto nazionale s'impaludava. Si ac daca à trieste, ma à Trieste u moto nazionale s'impatuava, si at tendeva il giorno di San Marco con apprensione, ma il giorno di San Marco era trascorso tranquillo, L'Austria aveva ancora la stretta dura e l'artiglio feroce. Immobilizzò Trieste come Mantora e Verona. L'agi tazione in Istria andava invece crescendo in ispecie a Pirano, a Ro vigno, a Pinguente ed a Buie.

Il commissario governativo di Pirang scriveva a Vienna: "Gli animi del popolo sono tutti per l'Italia, e vi manca soltanto un'occa sione per pronunciarsi palesamente per l'Italia". Il popolo attendeva il moto propulsore di un grande centro. Trieste era ormai ammutolita, Venezia non aveva saputo usare con tempestività della sua flotta. Intanto il conte Giplay rinforzava le guarnigioni delle città costiere e le rinforzava con le artiglierie, svuotava la flotta di Pola di ogni spi rito ribelle stabilendo il licenziamento di tutti gli ufficiali e den marinar nati nel Lombardo Veneto. Ma il popolo non si piegava. Tutta la gioventù, non potendo più portare sul petto le coccarde trichlori, portara con passione una crocc metallica come simbolo della sacra

Non permettere, addormendo il cuore, che la sventura ti do casci e ti spezzi. Tu, memore del viyore anti

co e della virtù, canteral anco ra in viso alla avversa sorte e

riderai superbo Rallegrerai le contrade più oscure e più lontane, fugando il tedio dei ricchi, mitigande la disperazione dei poveri Tu, Pesasperato dalle tribola

zioni, diffonderai la giola e se minerai il conforto

minera il contotto.

Sarai esempio d'intrepidezza e
di sopportazioni a tutti.

Dapprima sarai vilipeso e
scacciato; patirai il fango della i
ignoranza e dell'invida; ma
poi, quando si rischiareranno di menti e si ammansiranno gli animi, ti saranno riconoscluti i

Meriti e sarai esaltato.

Non imputerai nulla a Dio, che portera; teco dappertutto, presentandolo ognora come tuo vanto e tua gloria.

Berrai lungamente alla fonte della verità e ti sgombrerai lo spirito dalla caligine dell'ipocri sia; ne saprai ingannare o tra-dire alcuno

Educherai alla semplicità le tue donne, che faranno mostra solamente di virtù

Passeranno leggiadre per le vie, destando ammirazione, su-

scitando affetti sinceri.
Tu e le tue donne incanterete gli spiriti che s'apriranno alla

fede e all'amore. Esponendo alla vista di tutte piaghe dell'esilio, insegnerete

l'amor di patria

E per quanto avrete fatto, sa-rete venerali in eterno, A chi queste parole? a tutti i profughi, affinche mutino la scentura in virtù. Affinchè nel dolore trovino

motivo di rigenerazione indiv duale e sociale, non causa di abbattimento e di degradazione

Essi, che conoscono i recessi più tetri dello vita e che han no fatto dell'avversità abitudi no fatto dell'avversità abitudi
ne, non devono desistere italia
lotta, se vogliono proprio che
gli ultimi ideali, di cui sono
depositari, non vengano in
ghiottiti dalla dimenticanza.
Devono resistere fino allo
stremo delle forza, chè solo così
it loro sacrificio non sarà vano
Allorchè una nuova aurora
splendera nel cielo d'Italia, a
loro, suoi fautori, spetterà la
gloria e non ad altri.

DI MASSA DUILIO

### che una vecchia radio francese di GUERRINO

Quando avevo una casa e con questa tutte le altre piccole como dità che si erano accumulate in tanti anni di lavoro dei miei vecchi. Quando tutti in questa nostra casa eravanno legati da quegli affetti, da quei fili che tengono strettumente unita una famiglia, fili or man succepti a che chi sa quando mai spezzati e che, chi sa quando e se, verranno mai plù riannodati; in quel tempo beato, oltre ad a vere una discreta voglia di stu diare musica e più precisamente quello strumento magico, il violi no, avevo anche una passione qua si morbosa di allargare la mia e lucazione musicale e trascorrevo lunghiss'me ore davanti alla radio Era un apparecchio vecchio che si teneva su a forza di valvole nuo-ve e fili vecchi. Mi sedevo in una poltrona, nella semioscurità, gira-vo la chiavetta. La «Telefunken» si riscaldava e poù ecco là il con certo. Mi sprofondavo comodamen-te, chiudevo gli occhi e l'onda so-

Accadeva spesso che ero di stratto in quella mia musicale tranquillità, perchè o l'amico o il parente venivano e, indifferenti per la delizia che provavo e non avendo nessun rispetto per i mici idoli, davano un secco colpetto al la chiavetta e troncavano così la mai felicità Mi alzavo brontolan do contro il genere umano insensibile al regno di Talla, salivo nel la mia stanza afferravo il violino per il collo e mi aforzavo di ripe tere con la mia incerta tecnica le frasi più belle del concerto così bruscamente interrotto. Quant'è lunga e dura la via del-l'arte! Era un'altra cosa quello che usciva dal mio pezzo di legno: un qualcosa che molto da lontano

Vivald' Brahms ..

FIORIDO

**MEGLIO UN BICCHIERE DI BIRRA** 

Decisi di risparmiare i pochi quattrmi che ricevevo di tanto in tanto e di comperarmi quindi una o tutta per me, da porre là, mio comodino, padrone di a scoltare sino alla nause i mie gent E tanto feci, fumando di me genia, E tanto teci, rumando ai me no, vendendo qualche glocattolo e per ultimo una bicicletta mezza sfasciata, che in un non lungo tempo ebbi la somma per tanto lus so. Mi consiglia con un amico. E-gli conosceva un tale, pittore, cl.2 se ne intendeva di radio e che ne vandeva di usata. Il nostro nomo

wendeva di matte. Il nostro uomo abitava in un paese vicino al nostro, sul mare. Pieno di speranze, con il mio consigliere a fianco, an chiaro mattino d'estate, presi la strada per il paese del pittore.

no trovammo nel suo negozietto, quando seppe ciò che volevamo, abbandonò subito il banco di vendita e ci disse di seguirlo. Era un tipo lungo, allampinato, nervosissimo. Enframmo nel retrobottega ed il pittore ci mostrò una piccola ra dio «una vera occasione, l'ho cou-

sto. Se vi va portatela via».
«Ce la faccia sentire», chiedemmo, «Si capisce» rispose un
po' seccuto della nostra logica ri
chiesta. Si avvicinò ad un armadio

di ferro. «Trasformatore di cor rente » disse « in Francia c'è una altra tensione ». «Ho capito » risposi lo che non avevo capito un bel niente in quanto di radio sa pevo solo girare la chiavetta di accensione. « E a che serve quel coso 11? » «Sarebbe una cosa lunga spiegarle il funzionamento; s accontenti di sapere che qui ci so no quattro buchini e che basta no quattro buchim e che basta in-filare γ piolini della presa di luce in due di questi; vede?» Ed io vi di che il pittore afferrò con mano decisa il filo e piantò γ piolini nel blocco di ferro.

« Ecco fatto » mormorò « ed ora sentirà che voce. In Francia le sanno fare le radio! » Puntammo gli occhi sul quadrante delle sta-zioni, s'ilenziosi, attenti. Io me la vedevo quella radio là, sul mio comodino, alla sera, «L'apparee vedevo quella radio là, sul mio comodino, alla sera, «L'apparec chio non si accende ancora? » chiesi, «Ci vuole un po' di tempo perchè si riscaldi ». Mi avvicinai e la sentii che ronzava troppo forte. «Come ronza!». «Radio francese! » rispose stizzito. «Ma come scotta!» ripresi io dopo aver avvicinato la mano. Toccò anche lui «è calda, disse, però non ca pisco, non è mai accaduto una co sa del genere. Scotta troppo, qual-

(continua in IV pagina)

# Dopo aver amoreggiato con Tito 346 scioperi partono protetti da leggi internazionali

Protestano gli esuli contro questa ingiustizia che li mette alla pari dei traditori

Siccome nelle vicende umane la verità e la giustizia, anche se con lotta strenua, affiorano sempre alla superficie dei cervelli sani, così dall'Istria nostra tormentata sono apparsi gli uomini provati da un anno di crudezze e di spiace vole attrito con la civiltà orientale.

vole attrito con la civilta orientale.

Ma arrivano con quelli che han no creduto anche i pentiti, gli ilusi ex-titini, di buona conoscenza, e sono molti, ex capi e grega ri. Sono partiti con un sacco di cattive notizie di laggiù e sa presentano nei nostri uffici con gli occhi bassi. Nel vederli, nell'esamnarli, il nostro cervello si elettrizza e il sentimento si oscura; trema e vorrebbe, quasi, scatenar si. Poi quelle fronti più o meno tristi, quegli occhi più o meno sinceri ei convincono di calmarci e di riflettere. Il silenzio tra l'esule e il rinnegato diviene intenso, alle volte tragico. Lo sguardo del patriota che si incrocia con colui che che ha tradito e vilipeso la propria bandiera nazionale, che ha sghignazzato sugli ideali giusti dei fratelli fuggiti dalla propria terra fratelli fuggiti dalla propria terra per poter gridare ancora libera mente «Viva l'Italia», questo sguardo di uomo libero e di cittadino onesto è profondo, colpisce, ma non vuole essere vendicativo.

L'esule chiede calmo: «Vi siete pentiti allora? E' andata male?»

« Anche troppo! » aggiunge l'al tro debolmente. Poi con più vena: «Ci ha fatto più italiam Tito in un anno che Mussolini in venti!» e tenta di sorridere (La propa

ganda slava gli ha ventilato che m Italia tutti sono ancora fasci-sti! Non c'è infatti il governo Da Gasperi?).

Ma l'esule non sorride e osserva pensieroso chi gli parla, Il giovane è il meschino, avvili-to perché la Patria l'ha di nuovo convertito e accarezzato.

L'esule gli chiede: «Cosa desidera da noi?» «Vorrei tornare al lavoro; se lei può fare qualcosa... Ho optato per

#### Avviso

I profughi giuliani sono invitati a fornire, non oltre il 30 corr. al-la Segreteria Centrale del Mir di Gorizia, Corso Roosevelt. 36, ogni possibile notizia sulla condotta po litica e morale dei sigg.: Suttile Arcangelo di Antonio; Cuca Luciano di Glovanni; Rocchi Guido di Gio-

vanni; Brussi Stellib di Pietro; Pancrazi Giordano di Giorgio; Fornasar Giovanni di Giovanni, Tutti asseritamente fuggiti da Pola la notte del 4.8.48 per non sottostare ulteriormente al regime di Tito. Quest'opera di identificazione po

lttica, che non mira ad offendere alcuno, sarà da noi perseguita nei confronti, di chiunque sia giunto in Italia dopo il 15,9,47, al solo e précipuo scopo di una reciproca tutela politica, non desiderando affatto confusioni che solamente de turperebbero il sacrificio di chi non ha conosciuto opportunismo di sor-

La Segret. Cent. del M. I. R.

#### ESCLUSIVO

Pitalia, ho il passaporto regola re...» aggiunge con soggezione il poveraccio «ho lavorato nell'Arse-nale di Pola. Ora mi trovo in cam po profughi e sono senza un soldo.
Mia madre verrà presto via da
Pola e dovrò pensare anche a lei.
Se può fare qualcosa..., ».
« Faccia la domanda, noi la inol
treremo al Ministero ».

L'accide dell'accide non ha nitt.

L'occhio dell'esule non ha più sguardo ma il cuore batte alle porte della pietà e del perdono. E<sup>15</sup> Il 27 del mese.... La mano si affonda nelle tasche, il gesto viene ripetu to da aitre mani di esuli che non hanno detto nulla..., non hanno detto nulla! Il glovane accetta lo importo, si confonde, ringrazia e commuove.

Un altro italiano ricomincia ad

amare la sua Patria. Fin qui tutto è bello, tutto rien tra nella proverbiale magnammità del cuore della nostra gente che di una sana intelligenza, ha preceduto sempre qualsiasi in citamento giornalistico e di pre-dicazione cristiana, sebbene ancha Gesù non abbia estato a cacciare dal Tempio i suoi profanatori. guidata da una sana intelligenza,

Eppure, ad un tratto, il pen-siero dell'esule è costretto ad agltarsi e l'animo pietoso, inflamma to dalla glustizia, si rivoige ai «veri fratelli» che ancora trasci nano nei campi profughi le lortristezze, le miserie e il vilipendo degli strilloni della politica. L'ex strillone che ora sta davanti all'o sule, sarà, con tutta probabilità, assunto al lavoro; ma i veri italiani (coloro che con «felice intui zione» hanno abbandonato le loro case) gli esuli che ancora piangocase) gly esuit che ancota piango-no nei campi, che vedono i loro fi gli dimagrire e i loro vecchi mo rire su un lettino arrugginito, og gi, si trovano davanti all'incubo di un domani incerto e triste. La realtà è troppo amara!

E' noto che diversi ex dipenden ti delle Manifatture Tabacchi e di altri enti, già denigratori del no me e dell'onestà della Patria, già accaniti vessilliferi antinazionali sono rientrati in Italia e sono sta ti riassunti al lavoro. Hanno por tato dall'Istria l'odio contro Tito e il diritto di essere appoggiati da leggi nazionali e internazionali Avevano amoreggiato meno di un anno... con il dittatore espulso dalla comunità bolscevica ed ora gli sponsali sono stati rotti in atto

Bel gioco in verità! E i nostri comunisti cosa dicono? Possiamo ri spondere noi. Stalin, da politico in telligente, è stato molto astuto cacciando Tito dalla sua famiglia. Nella Venezia Giulia la cortina di ferro non ha funzionato e Tito, malcauto, ha dato un cattivo odore aj sistemi di laggiù. Molti cervelli hanno cominciato a pensare di versamente nel mondo occidentale!

La logica è quindi elementare. Gli esuli hanno gludicato Tito pri

ma di Stalin, non certo, lo ripe tiamo, per « felice intuzione » (co-me si è leggeri nel giudicare l'amor di Patria!)

Nonostante clò molti ver esult, che non hanno mai amato Tito, oggi si trovano posposti ai diritte de nuovi arrivati, ma vecchi ga loppini, che hanno annoverato nel loro numero anche dottori e pro-fessori, ahimé, anche questi di « cattiva intuizione ».

Miseri e disoccupati gli esuli st agitano, gridano contro questa ver gognosa ingustizia; riconoscono in coloro che sono rientrati in I talia i sassafoli, gli energumeni delle euforie titine. Non possiamo torto a chi freme di sdegno quando è constatato che i trattati internazionali hanno inchiodato la giustizia nazionale. La legge, ci assicura il diritto, manca di elasti cltà, però questo all'esule poco gar-ba quando la mancanza di) elasticità provoca inglustizie. Il Gover no provvede, anzi doveva provve dere in tempo, col dare la prece-denza agli onesti cittadini. L'esule reclama dal Governo un semplice decreto che, senza mettere il rin-negato sotto epurazione (Dio ne scampi!) almeno lo metta in coda ai diritti di coloro che non fran no esitato a credere nella bellezza e nella civiltà della propria Na-

L'esule ha incassato l'offesa recente ma con forza la rilancia in faccia alla giustizia e grida an-cor e sempre «Viva l'Italia!». Questa, o mondo della giustizia,

non è nè sarà mai rettorica!



- In compenso ho lavorato, d'ordine del partito, alla ferrovia della giovinezza Ma ora mi viene un dubbio: E un merito aver lavorato gratuitamente per il compagno Tito o una colpa aver servito il s. F. «despota turco»?

## Meritano solo pietà

Ho letto l'articolo che il signor Marinello ha scritto in favore del nuovi optanti e non so quale im pulso mi abbia spinto a risponde re sempre in questo campo. Anche io penso che l'unica cosa che lo uomo deve fare verso il suo simi le sia il perdono, ma ripensando bene a quello che i titini hanno fatto quando noi, esasperati dalla sorte toccataci ci accingevamo ad abbandonare la nostra terra natia, sinceramente, non so come concesinceramente, non so come conce sinceramente, non so come coace derlo. So senza immaginare, che essi sfideranno ora la più grande ira titina, so che i quattro gatti dell'UAIS non hanno influito su ciò che avevano già prima stabili to i quattro «grandi », ma so an-che che coloro i quali adesso vo gliono seguirci nell'esilio, hanno sputato più volte sulla nostra ban-diera e ci hanno maledetto. Non hanno forse voluto la Jugoslavia? radiso titino anche sapendo ciò che quotidianamente succedeva nei la zona B? E' per questo che molti hanno atteggiamenti quasi bat taglieri contro i nuovi optanti, contro quelli cioè che secondo la mia

idea, non hanno nè fede nè pa tria; nè bandiera. Un nostro pro che no paga ogi pagherà doman o e se noi subiamo ancora le conse-guenze dell'esilio, quelli che ci han-no augurato una sorte peggiore su

biscono il paradiso fitino
Come concedere il perdono se
molti vedranno i nuovi optanti i
carnefici diretti o indiretti dei lo
ro carl'. Noi giuliani perciò non potremo accoglierli tra noi, da fratelli, non potremo fidarci di essi perchè ci hanno già vilmente tra diti, perchè hanno tentato di di struggere il nostro ideale; potre mo soltanto avere verso questi mi seti nietà a militalira

mo soitanto avete verso questi mi seri pietà e null'altro. Il nostro vaticinio si è avvera-to e infatti noi vediamo che que sta massa, tenta di ritornare in seno alla nostra famiglia; e pove-i e senza ideali, non riscuoteran no da parte nostra che la sola e la pura pietà che si usa verso i reletti.

### A Brescia gli esuli BIRRA E RADIO in Assemblea Generale

Relazione e discussione sull' attività di un anno - Gli eletti nel nuovo esecutivo

tobre ha avuto luogo in un salo ne cittadino l'ordinaria assemblea La proposta è stata accettata per generale annuale degli esuli Il acciamazione e con vivissimi ap Presidente uscente, Cepich Anto-nio, ha svolto esaurientemente la relazione sull'attività compiuta in trattenendosi poi a trattare i problemi assistenziali del momento, in l'Assemblea hanno avuto regolarordine ai rapporti con la Post Bel n'ica e la Prefettura. All'atto di e passare alla discussione ha sto ed ottenuto la parola il profu-go da Zara Rossetti Francesco, il quale ha dato lettura di un suo ordine del giorno redatto in termi mini forti e commoventi, in cui, dopo aver rivolto un saluto alle terre per il momento abbandonate, ha deprecato, l'incomprensione e l'indifferenza, per non dire l'ostilità della popolazione e delle autorità nei riguardi degli esul' e, plandendo all'opera instancabile svolta voti 19, Rodenigo Giovanni con vo-

Nel pomeriggio di subato 2 ot | nio Cepich, ha proposto che l'as semblea gli riconcedesse la fiducia. plansi, Si è quindi proceduto alle elezioni del nuovo Esecutivo Pro-vinciale. Sotto la presidenza del signor Soppa Ezio nominato dalmente luogo le operazioni di voto scrutinio presente un notaio che fungeva da Segretario.

> Sono risultati eletti; per la Le ga Dalmata: Cepich Antonio con vota n. 262, Cattalini Antonio con voti 213; per la Lega Istriana: Gia comelli Fracesco con voti 127, Sis san Giuseppe con voti 125; per la Lega Fiumana: Silvestri Umberto con voti 77 De Marchi Licia con voti 58; per la Lega Triestina e Goriziana: Eckschlager Adolfo con

cosa non va ». E mentre diceva così la macchina cominciò a funziona re; ma in che modo; scopplettava, lampeggiava, borbottava, singhioz-zava e piccohssimi hampi ne illu minavano l'interno. Il pittore non supeva dove mettere le mani; era pallido. La radio continuò anco-ra per un poco in quel modo, poi una fumata copri gli stram rumo ri; udimmo un colpo secco e tutto rimase calmo. Il povero pittore si avvicinò, svitò l'interno guardò

« Ormai la posso mettere sotto il zò quanto più alto potè e poi giù sul pavimento. Pensa; che fosse un po' matto e forse lo stesso pen siero passò anche per il cervello del mio amico che lo guardava come uno stupido.

« Non ho altre radio da farvi ve dere » disse il pittore « però vi giuro che riescirò a montarle e smon tarle come il più esperto radiotecnico. Mi spiace per lei perchè era proprio buona, », «Ah. » feci io incapace di dire altro, Lo sa lutammo e ritornammo in istrada a prendere una boccata d'aria e parve di uscire dal laboratorio di

Passarono gli anni; ritornal in quello stesso luogo e rividi il pittore. Non aveva più il suo nego zio di pennelli e vernici. Al posto di, questi c'erano delle belle radio, nuove, fiammanti; anche fran

se il pittore e mi riconobbe « Lei mi ha portato fortuna disse, in imparato îl mestiere. Eccola là che sembra nuova». Si avvicino e «ascolti che voce!» disse Girò la chiavetta e, cielo! Udimmo solo uo crach! e l'apparecchio rimase là dulo ed jo gli risi in faccia, « Non trasformatore c'era oppure no, se i piolini erano giusti o no; alla malora le ra dio francesi! Venga con me a bere una birra e speriamo che non le scoppi il bicchiere in mano, signor

**GUERRINO FIORIDO** 

#### modo si incrementerebbe l'economia

commesso un madornale errore fu sando il nome dell'Arcivescovo di Zara che è Pietro Dolmo Munzia ni e non Palcich, come pubblicato.

ERRATA CORRIGE

Darettori
PASQUALE DE SIMONE
e CORRADO BELCI
Resp. CORRADO BELCI

Pubblicazione sutorizz. dall'A.I.S Tipografia Del Bianco . Udine

# circolo vizioso di una situazione insostenibile

L'Italia purtroppo è stato, è. e quasi dappertutto, la cui spesa
periamo non sarà, li paese clasperiamo non sarà, li paese clasp sico delle spese e delle tasse, Si paga e si spende troppo in Italia, e non da ora, ma da anni, da decenni, forse da quando i patriot-ti del secolo scorso hanno credu to bene di unificare il paese. Men-talità forse, abitudine congenita, che neanche il fascismo con la sua disciplina di ferro, (in tutto ciò che gli faceva comodo), è riuscito a mutare. Purtroppo bisogna che no: stessi lo riconosciamo since-ramente, il cittadino Italiano, spo cle oggi dopo le restrizioni guerre-

lanci; troppo si spende in Italia per pigione, arredamento ed altro dei non mai bastevoli uffici statali e comunali, e troppo si spende ci irrazionalmente per opere pubbliche, specie adesso, e non sempre con sinceri sentimenti umanitari, sotto l'assiliante preoccupazione di soccupazione. E dico si spende troppo in questo campo, perchè i rimedi a tal uopo adottati, sono quasi, sempire empirici e dontingenti.

Qui da noi invece la situazione è ben diversa La mentalità cui accennavo dianzi, spesso fa adottare dei provvedimenti che conducono a dei risultati diametralmente opposti a quelli desiderati. Cosi, mentre talvolta qualche Ca mera di Lavoro putacaso oggi reclama il ribasso dei prezzi, questi all'incontro, domani si troveran

chiedere i voluti ribassi, i lavora tori, ben più comodamente e for mon troppo ingenuamente, finiscono col chiedere il solito aumento delle paghe, il che, grazio-samente concesso dalla comoda sollectudiue delle autorità, non risolve proprio un bel nulla Frattanto il governo, premuto da ogni parte dall'esasperante richiesta di lavoro, preoccupandosi di argina-re la miseria e la disoccupazione sità a stanziare, spesso senza una visione lungimirante, miliardi e miliardi per opere pubbliche, o pere forse utili, non dico di no. mn spesso una strettamente neces-passivo. Costechè, finito quel la goro, ultimata dopo due, tre, cin-que mesì la costruzione di quel pa-bazzo, di quella strada, di quel ponte, ecc., tutti i lavoratori che

Stato, che naturalmente non li ha sue riserve di cassa, deve pro curarsi in questa o in quella ma niera, e comunque con la formazio ne di un debito... di tanti e tanti debiti che graveranno sempre più enormemente sul già esausto teso ro statale. Da qui nuovi esosi bal-zelli, nuova dolorosa ripercussione situazione economica e mora le del paese, aumento di sfiducia e.. quindi, nuovi aumenti di prez-zi, e aumento della disoccupazione, nuova revisione dei salari, e..... nuove concessioni di lavoro, nuovi debiti quindi: ahi, fin dove? fino a quando? sino all'infinito, sino al catastrofe inevitabile.

Oh, ma non sarà certo in tal mola guerra ha distrutto!.... bisogne rà invece contenere le imposte e gravarle sui veri abbienti, ridurre notevolmente tutte le spese ordina rie e straordinarie, ribassare i prez zi, non per burla però, ma in ma niera reale e tangiblie. Si, questo è niera reale e tangibbe. Si, questo e soprattutto necessario potche, solo ribassando i prezzi si potrà vera mente e largamente lavorare. Si, perchè ribassando i prezzi per dav-vero però, si avrà indubblamente un maggior consumo di generi e

gore produzione, per la quale oc-natorio tutti questi miliardi lo correrà naturalmente l'impiego di stato, che naturalmente non li ha disse, in quel g'orno mi sono deciso a ri-tato, che naturalmente non li ha disse, in quel g'orno mi sono deciso a ri-tato, che naturalmente non li ha disse, in quel g'orno mi sono deciso a ri-tare quella benedetta radio ed ho modo troverebbe una naturale stabile e duratura occupazione un numero di disoccupati, buon sparmiando lo Stato tante spese di assistenza e di opere pubbliche urgenti, le quali potrebbero limi tarsi a quelle più attive, per esem pio mezzi di comunicazione e tra sporto, e impianti di nuove indu strie, anche per conto dello Stato e dei Comuni, ove troverebbero lavoro ancora altri disoccupati. In tal nazionale e quindi la prosperità tutto il popolo.

Queste ed altre spese potrebbe ro sensibilmente ridursi in un ma gnifico fervore di vita e di lavoro e in un ricomposto assetto, di pa ce, di fratel'anza, di sicurezza del l'oggi e del domani, che darebbe di commerci, con le sue industrie prosperose, quel benessere, quelle teriale e morale di cui giustamen te andarono orgogliose le sue an tiche gloriose repubbliche e gh al tri italici Stati, dominati da savie fattive dinastie stramere.

AGOSTINO MAJORANA